

un flop eclatante?



Ho ricevuto, a rivista chiusa, la lettera di Maurizio Merciai che segue dal titolo "Una cena... in meno, una voce fuori dal coro". Le considerazioni espresse nello scritto meritano riflessioni e la mia risposta... Di **Sirio Marcianò**

" Non voglio prendere posizione sulla bontà dell'iniziativa né, tanto meno, criticarla. Faccio parte di un Club che non ha aderito e sono d'accordo con tale decisione, ma non è questo il punto che mi interessa e che mi ha indotto a dire la mia.

Sul numero di febbraio di The Lion appena giunto c'è l'elenco dei Club che hanno aderito (i magnifici 180, come vengono chiamati; in realtà sono 178); ebbene, proprio quest'elenco è la dimostrazione statistica del fallimento dell'iniziativa: 178 Club su 1189; il flop non poteva essere più eclatante; ormai chi voleva aderire lo ha certamente già fatto.

Ma non è nemmeno questo il punto; il rispetto per le idee e le iniziative altrui (sono un vero Lions e credo nel "Codice dell'etica lionistica" e negli "Scopi del lionismo") mi consentono di guardare serenamente oltre il dato statistico, per cui sono contento che quei Club abbiano aderito e ne approvo la decisione, perché è stata da loro considerata quella giusta, e mi compiaccio per la loro scelta.

Quello che non è accettabile è il modo (non aggiungo, di proposito, aggettivi) in cui vengono etichettati i Club che, per varie, e senz'altro valide, ragioni, non hanno aderito; basta leggere alcuni trafiletti a supporto dell'iniziativa, per rendersi conto che molti Lions dimostrano di non sapere cosa c'è scritto in quei due "decaloghi"; e sì che vengono letti prima di ogni nostro incontro, di ogni nostra conviviale, di ogni nostro meeting!

Se fosse questo, purtroppo, il lionismo, tanto varrebbe chiudere quei decaloghi in una cassetta di bronzo e gettarli in mare; ma credo, e soprattutto spero, che gli intolleranti siano una minoranza".

Prima di tutto vorrei chiarire che ho definito i club aderenti all'iniziativa "i magnifici 180", perché i soci che li compongono, appoggiando l'iniziativa, hanno dimostrato di voler sognare in grande, tutti uniti, come dovremmo sempre essere per vincere le battaglie della vita.

Detto questo, penso anch'io, come sostiene Merciai nella sua lettera, che il sondaggio lanciato dalla rivista sia un "flop eclatante", tant'è che ho dichiarato nell'editoriale di febbraio che se non ci sarà una svolta significativa del numero delle adesioni, così come è nato questo "salto" o finto "salto" della cena potrebbe morire, ma è altrettanto vero che i "magnifici 180", nel frattempo diventati 215, rappresentano oltre 10.000 lions italiani e mettono a disposizione di un'iniziativa la significativa cifra di 134.378 euro, qualcosa come

265 milioni, ben oltre un quarto di miliardo delle nostre vecchie lire.

Durante la mia lunga militanza tra i lions (25 anni), non ho mai visto una così numerosa adesione ad un progetto non ancora definito. Forse i 215 club hanno voluto premiare le buone intenzioni, o forse hanno capito che è giunta l'ora di uscire dalla monotonia che macina le motivazioni dei Lions sulla strada della noia degli eventi conviviali.

Merciai è contento dell'adesione dei club, la reputa una scelta "considerata da loro quella giusta", così come considera giusta, ed io

innovazione e continuità

Tutto bene sotto il cielo italiano, in prospettiva, ma a condizione di crederci... Di **Giancarlo Vecchiati***



Era ancora buio quando il Presidente Tae-Sup Lee e la sua gentile consorte Hang Ja si sono diretti verso il controllo passaporti dell'aeroporto di Fiumicino. Destinazione Nairobi e poi ancora Europa e infine New York per premiare la ragazzina di Novi Ligure, vincitrice del Poster per la Pace.

Ma prima dell'agitarsi festoso delle mani mi aveva ancora una volta voluto ringraziare per il calore e l'entusiasmo con il quale i Lions italiani l'avevano accolto, per l'onorificenza di Grand Ufficiale concessagli dal Presidente Ciampi, per l'emozione dell'udienza Pontificia (ha voluto portare con sé le foto più belle dell'incontro con il Papa) e per quella particolare con il Presidente Berlusconi a Palazzo Chigi. Inoltre, e soprattutto, per come avevamo saputo rispondere al suo invito ad Innovare... per i service e le attività svolte nei vari distretti e come MD e per ciò di cui era stato testimone: gli accordi di partnership sottoscritti per le Paralimpiadi 2006 e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

E c'era un luccichio negli occhi della delicata signora Hang Ja quando ha ricordato il piacere di essere stata madrina insieme ad Ariane Grimaldi dell'inaugurazione del Centro Italiano per il recupero degli occhiali. Frammenti di uno dei momenti topici dell'anno Lionistico. Appena appena incrinato dalla notizia del trend negativo dei soci in Italia.

Argomento questo ripreso nel corso per i

sono d'accordo con lui, la decisione presa dai club che non hanno aderito all'iniziativa, "per varie, e senz'altro valide, ragioni". Pertanto, Merciai non è una voce fuori dal coro, ma esce dal coro quando scrive "che non è accettabile il modo in cui vengono etichettati i club che non hanno aderito"... perché rileggendo le lettere pubblicate da ottobre a febbraio su questo argomento, non ho trovato frasi offensive scritte contro quei club, ma solo parecchie manifestazioni di stupore per l'aranciare del sondaggio e per lo sconcertante silenzio dei presidenti dei club.

Il lionismo è, come c'è scritto nella lettera, quello dei nostri scopi e del nostro codice, ma questi benedetti scopi si possono raggiungere (non c'è bisogno di gettarli in mare) solo evitando di "parcheggiare", anno dopo anno, uomini ed idee nella routine dei nostri meeting o nella inutilità delle tante parole. Chiedo: è meglio un lionismo depositario dell'autonomia di tutte le "teste" che lo compongono, fatto di service "a pioggia" e senza motivazioni, o quello un po' sognatore che tenta (lontano dall'abulia di alcuni e dal protagonismo di altri) di unire le forze (uomini e mezzi) per tentare, pur rischiando di fare flop, di raggiungere traguardi importanti e l'agognato (da tutti) "ritorno di immagine"? A Maurizio Merciai,

VDG tenuto dall'Impact team, coordinato per l'area del Mediterraneo dal PID Nesim Levi. Tuttavia "i fondamentali", come si usa dire per i titoli azionari, restano buoni e ci si aspetta molto in termini di qualità e quantità dall'incremento della presenza delle donne nell'Associazione.

Tutto bene dunque sotto il cielo italiano, in prospettiva, ma a condizione di crederci e di continuare sulla strada del presentare sempre più, con azioni incisive, alla società un'Associazione in cui le persone di buona volontà desiderose di contribuire allo sviluppo sociale, culturale e umano delle rispettive comunità si possano identificare ed inserire.

A marzo ci saranno altri appuntamenti, altre verifiche, altre tappe di questo ciclo annuale che è già avviato verso la conclusione: tra i più importanti la Giornata Lions all'ONU, la Conferenza del Mediterraneo a Mersin, il Convegno sul tema di Studio Nazionale, il Consiglio dei Governatori per dibattere, tra i vari punti all'ordine del giorno, la bozza dello Statuto MD.

Ad alcune di queste tappe si affiancheranno, per conoscere ed apprendere, i Vice Governatori.

Un passo che riteniamo indispensabile per creare quel legame tra presente e futuro che è l'unico modo per far sì che l'innovazione, innestandosi in un processo di continuità, prosegua anche in futuro a portare buoni frutti.

* Presidente del Consiglio dei Governatori